

Disuguaglianza Che Cosa Si Pu Fare

Ormai sembrano tutti d'accordo: l'Italia deve cambiare. Eppure nessuna delle ricette proposte è ancora riuscita a curare lo Stivale dai suoi mali storici. All'ombra di parole d'ordine quali "austerità" e "taglio del debito" si ritrovano a pagare sempre gli stessi, mentre i soliti noti rafforzano i propri privilegi. La nostra penisola è marchiata da crescenti disuguaglianze che deprimono l'economia, esasperano lo scontro sociale, e soprattutto riducono l'efficienza del sistema-Paese. È questa la tesi, semplice ma esplosiva, di Emanuele Ferragina, giovane docente "espatriato" in Inghilterra ed esperto di politiche sociali: occorre ridurre le disuguaglianze, non per ragioni ideologiche, ma per rendere il sistema più funzionale. Proporre di ridurre la disuguaglianza significa, in ultima analisi, portare alla ribalta un'agenda ormai ignorata da tutti i partiti politici, anche quelli che ne avevano fatto una bandiera. Invocare, finalmente, la redistribuzione non per scelta ideologica, ma per far funzionare meglio il nostro Paese. Il comportamento lobbistico degli ordini professionali; una spesa sociale sbilanciata verso il passato pensionistico e incurante del futuro lavorativo dei giovani precari; il crollo della coesione sociale dovuto alla disuguaglianza crescente; un federalismo ingiusto sbandierato come slogan. Una penetrante indagine sull'inefficienza e l'inefficienza del nostro Paese, e una ricetta per cambiarlo. Una ricetta che converrebbe alla maggioranza degli italiani.

Il presente rapporto è dedicato alle disuguaglianze nell'ambito educativo in 41 dei paesi più ricchi del mondo, tutti membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e/o dell'Unione europea (UE). Utilizzando i dati più recenti disponibili, prende in esame le disuguaglianze durante tutta l'infanzia e adolescenza, dall'accesso alla scuola materna fino alle aspettative durante l'istruzione secondaria superiore, ed esplora in profondità le relazioni esistenti tra disuguaglianza educativa e fattori come occupazione dei genitori, contesto migratorio, genere del bambino e caratteristiche degli istituti scolastici.

1551.11

Uguaglianza di chi e perché uguaglianza? Siamo tutti uguali? Se siamo uguali, in che cosa siamo uguali? Chi è uguale, è anche libero? Qual è la società che garantisce l'uguaglianza ed è giusta tale società? Se le persone sono uguali per natura, allora la disuguaglianza sociale è soggetta al cambiamento e i privilegiati di oggi possono essere gli emarginati di domani. «La percezione della disuguaglianza sociale nella vita quotidiana, nella politica e nella ricerca si basa su una visione generale che pone confini al contempo territoriali, politici, economici, sociali e culturali. In realtà, però, il mondo è sempre più interconnesso. I confini territoriali, statali, economici, sociali e culturali continuano a sussistere, ma non coesistono più. Questo aumento di intrecci e interazioni al di là delle frontiere nazionali, impone la rimisurazione della disuguaglianza sociale».

Dopo aver affrontato il tema del senso religioso - essenza della razionalità e radice della coscienza umana - e quello della grande rivelazione di Gesù Cristo nel mondo, "Perché la Chiesa", terzo volume del PerCorso di don Giussani, introduce all'avvenimento della Chiesa. La parola "Chiesa" indica il fenomeno storico il cui unico significato consiste nell'essere per l'uomo la possibilità di raggiungere la certezza su Cristo, nell'essere insomma la risposta a quella domanda sul problema più decisivo per la vita sua e del mondo. Cristo, la verità diventata carne, dopo duemila anni raggiunge ancora l'uomo attraverso una realtà che si vede, si sente, si tocca: la compagnia dei credenti in Lui. In un percorso stringente, l'Autore propone dunque alla libertà e alla ragione dei lettori i fattori fondamentali e i criteri di una verifica di questa realtà. "Ma giunti al termine del cammino", afferma l'Autore, Dio rimane ancora incomprensibile, "se non si introduce la figura della Madonna, scelta da Dio stesso per farsi da noi riconoscere, metodo del suo comunicarsi all'uomo attraverso il 'caldo' del suo grembo."

Consists of separately numbered series of publications of the Parlamento as a whole, the Senato, and the Camera dei deputati. Each session is divided into Disegni di leggi; Documenti; and: Discussioni.

Tenendo conto delle più recenti evoluzioni dottrinarie, questo volume fornisce un quadro interpretativo per alcuni degli aspetti più importanti dell'intervento pubblico nell'economia quali i consumi collettivi, le esternalità, la sopportabilità del debito pubblico, la simmetria informativa, la finanza locale, la crescita della spesa pubblica, e gli effetti della tassazione sia sul consumatore che sulle società di capitali. Il testo fornisce riferimento al sistema italiano mediante una analisi dei principali tributi vigenti e degli interventi dello Stato nell'economia, con particolare attenzione alla distribuzione del reddito e all'economia sanitaria. È rivolto agli studenti universitari di economia pubblica e di scienza delle finanze e a coloro che desiderano documentarsi su come i recenti sviluppi teorici contribuiscano a spiegare i fenomeni concreti. Le argomentazioni sono svolte in forma piana anche se rigorosa.

Economista insignito del premio Nobel nel 1998 Amartya Sen ha ispirato la comunità internazionale ad elaborare un nuovo modello di benessere. In questo studio i temi considerati, sviluppo e libertà, appaiono chiavi ermeneutiche dell'intera attività di Sen. Lo sviluppo va inteso non solo come aumento di reddito ma deve comprendere l'accrescimento delle possibilità per le persone di scegliere il tipo di vita che preferiscono, attraverso il dispiegamento delle loro potenzialità. Considerare l'altro come fratello e lo stimolo della teologia morale che deve portare al principio di convivenza ove si compie la libertà fondata sull'esperienza comune dell'amore accolto e donato. Fabrizio Casazza, ha conseguito il dottorato presso la Pontificia Università Gregoriana. È giornalista e pubblicista.

La disuguaglianza è uno dei problemi più urgenti con cui ci confrontiamo oggi. Conosciamo la dimensione del problema – il discorso su un 99% contrapposto all'1% fa ormai parte del dibattito pubblico – ma poco si è discusso di che cosa si possa fare al riguardo, a parte disperare. Secondo l'illustre economista Anthony Atkinson, possiamo fare molto più di quanto immaginano gli scettici. Il punto non è semplicemente che i ricchi stanno diventando più ricchi, ma che non riusciamo a contrastare la povertà e che la rapida trasformazione dell'economia sta lasciando indietro la maggioranza delle persone. Se si vuole ridurre la disuguaglianza, non bastano le proposte di nuove tasse sui più abbienti per finanziare programmi già esistenti. Occorrono idee originali. Atkinson raccomanda politiche innovative in cinque campi: la tecnologia, l'occupazione, i sistemi di sicurezza sociale, la condivisione del capitale e la tassazione. E difende la validità di tali politiche a fronte degli usuali argomenti contrari e delle scuse addotte per l'inazione, ossia che un simile intervento farà contrarre l'economia, che la globalizzazione rende impossibile

agire e che i costi per metterle in atto sono troppo alti. Più che un semplice programma per il cambiamento, questo libro è una voce di speranza e di consapevole ottimismo sulle possibilità dell'azione politica.

In quasi tutto il mondo la disuguaglianza sta aumentando, e ciò significa che i ricchi, e soprattutto i molto ricchi, diventano più ricchi, mentre i poveri, e soprattutto i molto poveri, diventano più poveri. Questa è la conseguenza ultima dell'aver sostituito la competizione e la rivalità alla cooperazione amichevole, alla condivisione, alla fiducia, al rispetto. Ma non c'è vantaggio nell'avidità. Nessun vantaggio per nessuno. Eppure abbiamo creduto che l'arricchimento di pochi fosse la via maestra per il benessere di tutti.

L'Italia sembra non rendersene conto: tutte le statistiche ci ricordano il basso livello di competenze degli studenti e della popolazione adulta, lo scarso numero di laureati e diplomati che il nostro invecchiato e gracile sistema produttivo non è capace di assorbire, la debole partecipazione dei nostri concittadini alla vita culturale. Un paese povero di risorse materiali e in ritardo dovrebbe investire in formazione più degli altri paesi. Invece continua a non avere una politica della conoscenza, fondamentale per la costruzione del nostro futuro: gli investimenti in istruzione e ricerca ci costerebbero meno di quanto ci costa l'ignoranza. Questo è il paradosso di un'Italia senza sapere.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Alla razza umana non e? mai andata così? bene come oggi. E i diritti politici, civili e il benessere non sono mai stati così? equamente distribuiti. I bisogni umani, dai piu? basilari ai piu? elevati, non sono mai stati così soddisfatti. Non solo, ma progresso tecnico e globalizzazione e la prosperità? globale che da essi e? stata generata negli ultimi trent'anni spingono verso la continuazione di questo processo virtuoso. L'ideologia e la focalizzazione sulle pure differenze di reddito, peraltro misurate in modi poco affidabili dando una visione parziale dei fatti, hanno portato a trascurare completamente l'effetto del progresso tecnico sullo stile di vita delle persone, specie nei Paesi ricchi. Un metodo analitico innovativo basato sulla struttura dei bisogni umani dimostra, usando le fonti piu? accreditate, che la disuguaglianza di stile di vita e? in riduzione in tutti i Paesi e individua i reali strumenti per affrontarla. Un approccio liberale e liberista che si pone alcune domande: Che cosa significa uguaglianza? Quanta disuguaglianza e? troppa disuguaglianza? Che cosa realmente serve per uno sviluppo equo? Quali sono le minacce e i trend positivi? Quali gli interventi strategici a livello degli Stati per affrontare la prevedibile evoluzione a livello nazionale e globale? Un libro controcorrente che vuole raggiungere tutti quei lettori non specialisti che si interessano al tema delle disuguaglianze, con un percorso su due livelli, indipendenti ma coordinati, che permette di ritagliare la lettura a meno di ottanta pagine senza perdere i contenuti qualificanti. Perché leggere questo libro? Perché vi si trova un approccio con un'ampiezza di temi raramente riscontrabile nei testi specialistici. Perché il libro è scritto per essere letto da quasi tutti, soprattutto da chi non ha una competenza specifica e da chi ha poca pazienza per la lettura. E, infine, perché non è in linea con l'impostazione ideologica anticapitalistica e ugualitaristica imperante nel settore, mostrando come, partendo dagli stessi dati di base e spogliandosi dell'ideologia, si possa giungere a conclusioni diverse sia del punto di vista della valutazione della realtà sia da quello delle cose da fare. L'autore, Marco Carrara, ingegnere, retired partner della più grande società di consulenza aziendale del mondo, ha ricoperto incarichi con responsabilità gestionale a livello internazionale, sviluppando una profonda conoscenza del mondo della finanza, della tecnologia e dei processi di cambiamento organizzativo e culturale su grande scala. Legge Rawls, Weber e Voltaire in originale e da decenni coltiva i suoi interessi extracurricolari, in particolare storia, economia e scienze politiche.

Bambini e adolescenti ai margini -- La disuguaglianza nel: Benessere materiale -- La disuguaglianza nell'istruzione -- La disuguaglianza nella salute -- 2a Parte -- Riferimenti.

«Finché gli uomini si contentarono delle loro capanne rustiche, finché si limitarono a cucire le loro vesti di pelli con spine di vegetali o con lisce di pesce, a ornarsi di piume e conchiglie, a dipingersi il corpo con diversi colori, a perfezionare o abbellire i loro archi e le loro frecce, a tagliare con pietre aguzze canotti da pesca o qualche rozzo strumento musicale; in una parola, finché si dedicarono a lavori che uno poteva fare da solo, finché praticarono arti per cui non si richiedeva il concorso di più mani, vissero liberi, sani, buoni, felici quanto potevano esserlo per la loro natura, continuando a godere tra loro le gioie dei rapporti indipendenti; ma nel momento stesso in cui un uomo ebbe bisogno dell'aiuto di un altro, da quando ci si accorse che era utile a uno solo aver provviste per due, l'uguaglianza scomparve, fu introdotta la proprietà, il lavoro diventò necessario, e le vaste foreste si trasformarono in campagne ridenti che dovevano essere bagnate dal sudore degli uomini, e dove presto si videro germogliare e crescere con le messi la schiavitù e la miseria.» La disuguaglianza e le sue origini, uno dei temi fondamentali di oggi e di sempre, nella trattazione di un gigante della filosofia moderna. Una edizione prestigiosa a cura di Maria Garin.

[Copyright: 0aa077e2a73c0ee8863cbc9df5df5495](https://www.amazon.com/dp/B000APR004)